

IL CASO

Carmelo Bene «Il ministero mi boicotta»

ROMA «Dichiarazioni? Ma cosa volete che dica. Non ne ho. Stavolta sono io che chiedo agli altri di parlare. Ai critici di teatro, agli intellettuali, ai parlamentari della commissione cultura, a Letta. Uno scandalo? Certo che è uno scandalo. Mi vogliono imbavagliare? Vogliono che smetta? E io chiedo una interpellanza parlamentare...»

Non ancora ufficiale, la notizia è stata diffusa da Matteo Bavera, agente dell'attore-regista, a sua volta informato dal vice di Rocca, Giuseppe Ferrazza. Al termine di una combattuta discussione in sede di commissione, la maggioranza dei membri ha ratificato di non destinare fondi a Carmelo Bene, bocciando la sua richiesta di essere inserito tra i progetti speciali sovvenzionati dal dicastero abrogato. «La giustificazione degli altri anni sulla mia ricerca senza spettacolo era un pretesto, come si vede ora. Quest'anno ho in piedi tre produzioni che stanno girando in tutta Italia e che fanno ovunque il tutto esaurito. I miei spettacoli costano attualmente 25 milioni a sera, ho due tir di attrezzature elettroniche per la fonica: quanto pensano che debba far pagare i biglietti, sei milioni? Eppure le compagnie che recitano per le sedie vuote, quelle ricevono i miliardi».

IL RITORNO. Al Sistina un classico di Garinei & Giovannini. Con un nuovo cast



Chiara Noschese, Rodolfo Laganà, Sabrina Ferilli e Massimo Ghini in «Alleluja brava gente» Guglielmo Coluzzi

L'Alleluja del Duemila

24 anni fa con Proietti e Rascel

Alleluja, brava gente ventiquattro anni fa è un nome su tutti: Gigi Proietti. Alto, prestante, simpatico, ancora poco conosciuto al grande pubblico, fu lui il fortunato prescelto per sostituire Domenico Modugno nel ruolo di Ademar. Modugno esibi un diplomatico certificato medico ma i soliti bene informati parlavano di lui non più sanabili tra lui e Rascel, peraltro autori delle musiche. Accanto a Proietti e Rascel, l'edizione del 1970 schierò anche la rivelazione Mariangela Melato nel ruolo di Belcore. Le repliche? 1.550 posti esauritissimi tutte le sere.

Venti-quattro anni e cinque giorni dopo la storica edizione di Rascel e Proietti, martedì prossimo torna in scena, al Sistina di Roma, Alleluja, brava gente di Garinei e Giovannini. I nuovi protagonisti: Rodolfo Laganà, Sabrina Ferilli e Massimo Ghini, quest'ultimo al posto del ritirato Christian De Sica. Storia in musica di un millennio agli sgoccioli, di tante illusioni agli sgoccioli e di «un imbonitore che prometteva miracoli e non era capace di farli».

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Il protagonista di questa commedia è un signore che promette miracoli e non mantiene le promesse: perché mai avremmo dovuto cambiare anche una sola battuta?». Parola di Pietro Garinei. Che ieri all'incontro stampa dimenticava il consueto aplomb dovuto indossare i panni del padrone festoso. Battesimo numero due, dunque, per Alleluja, brava gente, successione della ditta G.&G., con musiche di Rascel e Modugno e coreografie di Gino Landi (riproposte fedelmente anche se attualizzate), risvegliato dopo ventiquattro anni di letargo dalla «mitica» edizione di Rascel-Proietti-Melato. Tra annuncii, ritiri e rimpiazzi, la notizia non è

potevo chiedere di meglio. Tra l'altro ho sempre suonato e cantato, da giovanissimo avevo persino una band, finalmente posso recitare e cantare anche davanti al grosso pubblico». Esordio assoluto, invece, per Sabrina Ferilli, in austero tailleur grigio, chiamata a esibire tutta l'esuberante bellezza delle sue forme nel personaggio della prostituta Belcore. «Per fortuna non ho visto l'edizione storica, sarei stata forse molto condizionata. La cosa più difficile? Continuare ad avere presente il pubblico mentre recito: abituata al cinema, sono portata a guardare l'attore con cui parlo. Garinei mi ha quasi slogato la spalla sinistra, a furia di farmi girare verso la quarta parete». E Chiara Noschese, già insone da qualche giorno, confessa di coronare infine un suo sogno di bambina, quando «ogni anno chiamavo il dottor Garinei per chiedergli se c'era una partecina per me». La dedica: «A Sandro (Giovannini), Domenico (Modugno) e Renato (Rascel) che hanno lasciato un grande ricordo e un grande patrimonio che, sono sicuro, questa nuova edizione non farà rimpiangere». Parola di Pietro Garinei.

In scena a Bari il cinema della ex Jugoslavia

Oltre la linea del fuoco è il nome di una rassegna cinematografica che a Bari esplora le culture e le contraddizioni del Mediterraneo. La precedente edizione aveva viaggiato nelle cinematografe arabe, quella in corso fino a venerdì nel cinema Carella e Armenise (informazioni allo 080/5575246), propone fiction e documentari dalla ex Jugoslavia (ma c'è spazio anche per l'Albania). In rassegna anche alcune anteprime nazionali tra le quali Vukovar Posto Restante candidato all'Oscar come miglior film straniero, che sarà presentato venerdì sera dallo stesso regista, il serbo della nuova Jugoslavia Boro Draskovic. E il drammatico avvitarsi della crisi politico militare ha avuto i suoi risvolti anche sulla rassegna bariense: contraria all'inclusione della sua cinematografia nell'area «ex-jugoslava», l'ambasciatrice croata ha ritirato il suo patrocinio, mentre il governo montenegrino (cioè di una delle due repubbliche della nuova Jugoslavia) ha negato il film che aveva ufficialmente promosso (Il miracolo mai visto di Zivko Nikolic), forse perché irritato dalla presenza alla rassegna di numerose voci del dissenso alla politica di Belgrado.

Rourke assolto Non ha picchiato la moglie

Proscioglimento a sorpresa per Mickey Rourke: è stato assolto per insufficienza di prova dall'accusa di aver picchiato la moglie, l'attrice e fotomodello Carré Ous. L'incidente risale al luglio scorso, ma alla prima udienza del processo la donna non si è presentata e gli avvocati di Rourke hanno avuto buon gioco nel farlo assolvere.

Gianni Massaro rieletto presidente del produttori

L'avvocato Gianni Massaro è stato confermato presidente dell'Unione nazionale dei produttori di film (era stato eletto l'anno scorso, subito dopo la morte di Mario Cecchi Gori). Confermati anche i due vice-presidenti, Franco Commtorri e Aurelio De Laurentiis.

Angela Buttiglione presenta la nuova Rai International

Debutterà ufficialmente a San Paolo, in Brasile, il nuovo corso della Rai, il dipartimento esteri della Rai, al quale ha dato il via il neo-direttore Angela Buttiglione. Molte le novità nei programmi destinati alle comunità italiane nel mondo, presentate alla vigilia del meeting intercontinentale dell'informazione nei paesi latino-americani, che si terrà nella metropoli brasiliana dal 15 al 17 dicembre.

TV/1. Da un giallo di Fruttero & Lucentini il film di Loy

Mastroianni come Di Pietro indaga sui misteri della Fiat

ROMA. Quante «notte» ha attraversato il nostro Paese? E quante ne dovrà ancora attraversare? La crisi della politica, Tangentopoli, lo stragi, la «religione del denaro» e il ricorso all'irrazionale. Davanti a tutto questo, un grande Marcello Mastroianni per la seconda volta nei panni del commissario Sant'Anna - lo fu già al cinema ne La donna della domenica di Mario Monicelli, tratto dall'omonimo romanzo di Fruttero & Lucentini - forse un Di Pietro ante litteram che cerca di sbrogliare un'intricata matassa dietro la quale si cela una mega truffa di dirigenti Fiat ai danni della loro stessa azienda. Di Di Pietro ante litteram, certo, perché circa quindici anni fa, quando Fruttero & Lucentini scrissero la prima edizione di A che punto è la notte, del magistrato dimissionario del pool Mani pulite e di ciò che ha incarnato non c'era ancora traccia. Motivo per cui oggi, davanti alla trasposizione televisiva del loro romanzo, firmata da Nanni Loy e in onda in due parti oggi e domani su Raidue (20.40), i due

scrittori torinesi lasciano trapelare un certo compiacimento per la loro «preveggenza», sottolineando lo stesso titolo «profetico» del film, tratto dal verso di Isaia. Al centro della storia, ambientata in una Torino invernale e cupa, sono infatti una serie di omicidi. A partire da quello di un insolito sacerdote «in odore di eresia», che raccoglie nella sua parrocchia extracomunitari, tossicodipendenti, prostitute ed emarginati di ogni genere. Una figura diventata scomoda per la stessa Curia, che non riesce più «a tenere a bada» l'esaltazione religiosa del parroco vicino alle posizioni della corrente gnostica. Intorno allo gnosticismo, alle sette e alla magia nera ruota il racconto. O meglio dietro a questo si nasconde. Nasconde cioè la mega truffa ai danni della Fiat, messa in atto dagli stessi dirigenti dell'azienda automobilistica. Ma è anche da questa mistura tra misticismo e finanza che è partita l'idea del romanzo, come racconta Fruttero ne La donna della domenica - prosegue - ci avevano rimproverato di non aver dato spazio alla Tori-



nazione con i funzionari del ministero degli interni arrivati da Roma per lamentare la lentezza delle indagini. Spostando «lievemente» il tema centrale del film, Raidue, a proiezione finita (domani) presenterà uno speciale Cronaca in diretta dedicato alle sette, agli esorcisti e via dicendo. Promettendo, nello stile di Motta, il programma di Lorenza Foschini, le testimonianze di «autentiche» indemoniate. Per il momento Fruttero & Lucentini stanno scrivendo il terzo romanzo con protagonista il commissario Sant'Anna. E, ancor prima di sapere che titolo avrà è già certo che sarà un nuovo sceneggiato per Raidue con la regia di Nanny Loy.

Marcello Mastroianni in «A che punto è la notte» di Nanni Loy

TV/2. «Tocco di classica» su Cinquestelle

Ecco a voi l'Opera in prima serata

ROMA. Ma chi l'ha detto che la musica classica piace solo ad una ristretta élite, che la linea non «fa» audience, che il balletto è noioso? E perché mai esser tanto sicuri che non son temi da programma televisivo? Si tratta dei soliti, noiosissimi luoghi comuni. Che Cinquestelle ha però deciso di contraddire, nella convinzione che, dato un programma di qualità, esista anche un folto pubblico di prima serata interessato al bel canto, a Mozart, Bach e Beethoven. Ed ecco l'acquisto di un Un tocco di classica (oggi alle 20.30, sul circuito nazionale di Cinquestelle). Una serie di tredici puntate formato magazine prodotto da Promedia di Bologna e ideato da Leonardo Settimelli e Rino Maenza. «Il primo rotocalco tv di musica lirica, sinfonica e balletto», come recita il sottotitolo, andrà quindi in onda da stasera, alle 20.30, ogni mercoledì. Servizi, hit parade di musica classica, interviste. La formula è quella del magazine televisivo, che ruota intorno ad un centro, il salotto dove Madelyn Renée Monti, giovane soprano americana, incontra ospiti famosi. Stasera è in studio Ruggero Raimondi. Il famoso baritono racconta della sua esperienza di cantante e di attore cinematografico (il Don Giovanni di Losey, Carmen di Rosi e Tosca di Patroni Griffi); anticipa i suoi futuri impegni, e infine, si cimenta nel racconto di

una piccola storia dell'Operetta, ingaggiando con la Monti una «sfida» musicale. Sempre nella prima puntata, gli inviti sui luoghi dell'opera si collegano da Torino e raccontano i retroscena de La fille du Régiment di Gaetano Donizetti e di Montecarlo per Amelia al ballo di Giancarlo Menotti. Segue poi un servizio dedicato ai motivi di Gershwin che pop star come Sting, Bon Jovi e Cher hanno utilizzato per la loro musica. Fra i personaggi famosi delle puntate future, figurano, fra gli altri, Mariella Devia e Plácido Domingo. Mentre, in collegamento dai teatri, sono già stati intervistati, solo per citarne alcuni, Luca Ronconi, Lindsay Kemp, Giuseppe Sinopoli, Franco Battiato. «Il programma - ha detto Maenza - produttore oltre che coautore - è stato realizzato puntando al meglio, all'ottima qualità del prodotto. Non è un caso che la conduttrice sia una cantante, esperta degli argomenti trattati. Mentre gli artisti che hanno accettato di intervenire sono stelle di fama internazionale. Questa scelta - ha spiegato Maenza - si è dimostrata vincente. Il programma è stato già comprato in Giappone dalla Fuji Tv e dalla seconda rete Bbc inglese. Una delusione è venuta invece da Rai e Fininvest - ha continuato - che, dimostrano di non saper uscire dall'ottica vecchia della tv generalista: pur lodando la qualità e l'alto livello del prodotto, l'hanno rifiutato perché non abbastanza commerciale».